

28TFF

TORINO FILM FESTIVAL

Sabato 27 novembre, ore 10.00, Greenwich 1

Italiana.doc

Incontro con Marco Santarelli, regista di *Scuolamedia*

Microcosmi e viaggi nel tempo

Insieme ai miei due film precedenti, *Interporto* e *Genova Tripoli*, ambientato su una nave, anche questo lavoro - che si svolge all'interno di una scuola - rappresenta un microcosmo, un groviglio. Si tratta anche in un certo senso di un viaggio nel tempo, da Pirandello, a cui è intitolato l'istituto, a Pertini, passando attraverso *I promessi sposi*. Ho seguito infatti quotidianamente la vita all'interno della scuola, non solo in classe, ma anche negli uffici e incontrando i genitori degli alunni.

La trasparenza del regista

Questo film deve molto al lavoro di Frederick Wiseman, alla sua capacità di rendersi trasparente. Ho girato per otto settimane insieme a un solo collaboratore per una media di cinque o sei ore al giorno perchè credo che la variabile temporale sia fondamentale per riuscire a sparire, dando oggettività al racconto e lasciando che le persone possano agire come sono abituate a fare, senza modificare le proprie abitudini. Per questo motivo ho anche voluto conoscere una ventina di giorni prima delle riprese la preside e i ragazzi.

Il quartiere Paolo VI e una situazione universale

Sono tornato a Taranto dopo diversi anni nel 2008 per restarvi poco; poi, invece, maturando sempre più in me l'idea di girare un film sulla scuola, ho chiesto alla Taranto Film Commission di poter effettuare dei sopralluoghi in alcune scuole della provincia e così ho scoperto il quartiere Paolo VI. Qui c'erano due scuole che mi interessavano: una era la Pirandello, dove poi ho effettivamente fatto le riprese, mentre l'altra si chiama Ungaretti ed è una scuola di frontiera, che affronta problematiche più estreme. La scelta è caduta sulla realtà più normale proprio perchè volevo far emergere il racconto e non tanto la situazione particolare legata a una scuola di un quartiere specifico.

Scelte di montaggio

Sono stato molto colpito dagli incontri che ho fatto; in particolare ho lasciato molto spazio nel film agli insegnanti perchè volevo che avessero la possibilità di raccontare da vicino un fenomeno come quello dell'abbandono della scuola, purtroppo molto diffuso in quella parte d'Italia. Naturalmente il lavoro che vedete è frutto di scelte di montaggio: per questo per esempio alcuni ragazzi sembrano molto preparati su questioni come l'Ilva, nonostante la giovane età. In questo caso particolare, ho seguito una vera lezione della classe modello dell'istituto. Invece, ho scelto di rappresentare il problema dei tagli alla scuola solo con un'immagine, a mio giudizio molto forte ed emblematica; la prospettiva con cui ho montato il film è stata quella di unire le cose che mi avevano colpito maggiormente, nel modo più onesto possibile.